Anno XIV. Giovedì 17 Aprile 1879 N. 91

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 aprile è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 14 aprile contiene:

1. Legge 10 aprile che approva lo stato di prima previsione nell'entrata pel 1879.
2. R. decreto 20 marzo che autorizza la Banca Cooperativa degli operai in Ruvo.
3. Id. 10 aprile che modifica una rubrica (Tessuti di cotone graticolati a foggia di velo-tulli, gaze, ecc.) del repertorio della tariffa doganale.
4. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione dei telegrafi annunzia che il giorno 9 corr. in Soci, frazione del comune di Bibbiena, (Arezzo) è stato attivato un ufficio telegrafico governativo.

RUSSIA

L'attentato alla vita dello czar Alessandro, preceduto da tanti altri più o meno riusciti contro alcuni tra i principali funzionarii dello Stato, ed i propositi per varie guise fatti manifesti di procedere su questa via, non possono a meno di attirare l'attenzione del mondo sulle condizioni della Russia; essendo troppo chiaro che non si tratta di vendette individuali, o di casi isolati di pazzia omicida, ma dell'azione meditata di una setta, che scelse questo modo di guerra contro il despotismo che regna in quell'Impero.

La Russia è in Europa una vera eccezione riguardo alle Nazioni civili; le quali dal più al meno godono tutte di una certa libertà e del reggimento rappresentativo. Anzi si può dire, che la Russia mantiene piuttosto i caratteri di una potenza asiatica, che non avere quelli d'una europea.

È antico il fatto, che quando l'assolutismo borbonico in Francia si chiamava una Monarchia assoluta moderata dalla canzone, l'autocrazia russa non lo era che dall'assassinio dei suoi principi. Ma ora si tratta di qualcosa altro, di qualcosa che va fuori dall'ambiente della Corte e si dilata nella Nazione.

La Russia è un tale corpo, che comprende in sè stesso elementi i più diversi ed eterogenei; anzi si può dire, che ci sono più Nazioni in una, senza parlare di una nazionalità oppressa e quindi eternamente e necessariamente ribelle quale è la polacca, e delle ancora affatto barbare nazionalità asiatiche, che si possono chiamare genti, ma non ancora Nazioni, non avendo in sè il germe di una vera civiltà. Parlando propriamente della Russia, in essa c'è l'aristocrazia, che fino a ieri, prima cioè dell'emancipazione dei servi operata dallo czar regnante, contava le sue ricchezze dal numero delle anime. Questa aristocrazia unisce ai difetti suoi proprii quelli attinti alla società francese ed alquanto anche alla tedesca. Dessa è carica più di vizii che di virtù e dispotica di natura sua, mentre subisce alla sua volta il dispotismo dall'alto. Poi c'è la società ufficiale, che ha alla sua volta i vizii della burocrazia e del militarismo uniti. Poi c'è un clero ignorante, che non è altro, se non un funzionario anch'esso, che obbedisce al papa-re dell'ortodossia. Segue un ceto medio, che comprende da una parte l'affarista, dall'altra la classe colta, che però non lo è abbastanza per acquistare un predominio sul resto e che produce piuttosto cospiratori fanatici che non uomini i quali sappiano accogliere e dare al paese il vero indirizzo di un progresso sociale moderato e sicuro. In fine il contadino, che, sebbene liberato dalla servitù, non è uscito ancora da quell'abbrutimento in cui venne per sì lungo tempo mantenuto e che quando si ubbriaca di acquavite pare dimentichi le misere sue condizioni, ma non sa sollevarsi dal suo basso stato.

Evidentemente una simile società ha da passare per la rivoluzione, e per una rivoluzione certamente più terribile di quella che sconvolgendo la Francia, la rinnovò e le diede l'impronta d'una nuova civiltà.

La Francia, passata dal reggimento feudale al monarchico assoluto, fu sorpresa dalla rivoluzione coi difetti di entrambi, ma era pure una Nazione già fatta, con una civiltà e tradizioni sue proprie.

La Russia presenta invece una tale mistura, che non si può dire di lei nemmeno quello che l'abate Sêyes disse del terzo ceto, che era niente nello Stato e sarebbe divenuto tutto; poichè questo terzo ceto non esiste nemmeno virtualmente come vera forza nazionale nella Russia.

Noi potremo adunque assistere ad una serie di sconvolgimenti, che non faranno ancora una rivoluzione rigeneratrice della intera società. Nella società russa tutto è artificiale, e dappresso all'antiquato sta il barbaro che non si educa alla civiltà quale la intendono le vere Nazioni europee; giacchè la civiltà importata da queste non ha vere radici nel paese stesso ed è piuttosto nelle apparenze, che nella sostanza.

Forse un uomo di genio, che sapesse, anzichè importare le lustre della civiltà francese, il militarismo prussiano, il funzionarismo arbitrario turchesco, introdurre per gradi il governo di sè nei Comuni e nelle Provincie e quindi nello Stato, potrebbe preparare una trasformazione, che accostasse quelle popolazioni così disformi alla civiltà europea, mantenendo ad esse i caratteri proprii. Ma dando alle espressioni di Napoleone primo una più giusta interpretazione si può dire, che la Russia o dovrà piegarsi dinanzi alla preponderanza dell'Europa civile o la dominerà col dispotismo asiatico. Noi speriamo che sarà la prima cosa, anzichè la seconda; ma le Nazioni civili dell'Europa avrebbero meglio provveduto al proprio avvenire ed a quello della Russia, non lasciandola prevalere colla forza brutale, mentre si dà per liberatrice di Popoli, e liberando davvero quelli che confinano con lei ed educandoli alla loro propria civiltà in pieno accordo fra di esse.

Tal quali sono però le piccole nazionalità sottratte all'Impero turco e rese più o meno indipendenti, reagiscono già sull'Impero russo ed eccitano quella Nazione, sebbene lo faccia disordinatamente e coll'assassinio, a chiedere per sè quella libertà che intese di apportare agli altri.

L'Inghilterra avrebbe potuto mettersi alla testa di quest'opera di civiltà; ma il suo attuale governo fece sì, che pensasse troppo più a sè stessa che non alle Nazioni tutte dell'Europa civile. Essa credette di far molto, proclamando la regina ad imperatrice dell'Indie e non pensò, che soprattutto la Francia e l'Italia avrebbero potuto essere sue ausiliarie nell'opera comune dell'incivilimento dell'Oriente e le considerò come affatto subalterne, e non pensò che la Prussia e l'Austria subiscono ancora troppo certe influenze della maggiore potenza del Nord.

Invece le potenze occidentali ed orientali dovevano procedere parallele verso l'Oriente e trascinare nel loro movimento l'Impero danubiano e far sì, che la stessa Germania guardasse più all'Oriente che all'Occidente.

Se una politica troppo egoista fece andare fuori di strada l'Inghilterra, essa è però ancora in tempo di rimettersi sulla buona via. Starebbe poi alla Francia ed all'Italia di additare questa via e di attirare su di essa anche l'Inghilterra, facendole meglio calcolare il suo tornaconto, che non può andare disgiunto da quello delle potenze mediterranee nel procedimento comune verso l'Est verso il Sud-Est e verso il Nord-Est. L'Impero danubiano le seguirebbe di necessità su questa via; ma il primo calcolo da farsi prima di tutto da lei si è di dare la giusta parte in tale movimento alla Francia ed all'Italia, che devono pur contare per qualche cosa nel movimento cui l'Europa, seguendo una legge storica, ha preso verso l'Asia.

L'Italia da parte sua deve bensì agire prudentemente, ma cercar di esercitare un'azione, la quale sia altra cosa da quella su cui la condurrebbero i temerarii ed imprudenti, approfittando dei fiacchi ed ignari, nelle cui mani disgraziatamente si trova la guida della nostra politica, che colle sue perpetue oscillazioni non ne è una. Se ci fu un tempo da usare tutta la vigilanza e prudenza per l'Italia è quello di adesso.

P. V.

Ancora della inaugurazione

della ferrovia Conegliano-Vittorio

Diamo i discorsi che si tennero dinanzi ai convitati.

Primo di tutti parlò l'on. sindaco cav. Rossi Egli disse:

Bello, solenne per la mia patria surse il giorno lungamente aspettato, in cui la ferrovia, potenza del genio, che vince il tempo e lo spazio, veicolo della civiltà, che tutto il mondo affratella, saluta questa Città, orgogliosa d'un Nome, gloria, presidio, desiderio eterno d'Italia!

All'aspetto della natura ringiovanita, alla vista di un popolo commosso a insolita festa, nel concetto sublime di una concordia inspirata a grandezza di nazionale principio, parmi divinare a buon dritto che il gravissimo spendio di un ardimentoso Comune si volga ad impulso confortevole di commerci e di industrie, a vincolo di nuovi desiderati rapporti, a stimolo di fecondo lavoro dalla scienza avvivato, dalla virtù annobilito. Nè il presagio fia vano, auspice Umberto, Re che non fallisce a speranza, Margherita, gemma e fiore d'Italia: ond'è che nella pagina non ispregevole delle patrie memorie dee segnarsi un'era novella col motto: *Excelsior*, non per vanità d'ambiziose parvenze, ma per gagliardo proposito di sapiente progresso.

M'è, quindi, ben dolce il rendermi interprete della pubblica riconoscenza al Governo, che benevolo ci sorresse, alla Provincia, che generosa ci sovvenne, agl'illustri Magistrati, agli Ospiti nobilissimi, che ci onorano; alle Rappresentanze delle Città e dei Paesi amici, che a noi si unirono, alla Società Veneta meritevole di splendido encomio, così degnamente rappresentata, così abilmente assistita da uomini egregi (nomino per cagion d'onore il comm. V. S. Breda, e l'ing. Federico cav. Gabelli) pei quali il ferro tramutasi in oro, l'arte si fa ancella all'ingegno, il frutto dell'industria rigermoglia in fiore di cortesia.

Signori, io bevo alla vostra salute, alla prosperità di Vittorio, memore che *volere è potere*, che servaggio e discordia son morte, amore e libertà son vita delle Città e delle Nazioni!

Poscia il comm. Stefano Breda ringraziò l'on. rappresentante di Vittorio per le cortesi parole e dichiarò di farlo e per conto dei preposti della Società Veneta, e in particolare per l'egregio deputato ed amico suo Federico Gabelli che gliene dava l'incarico. Ricordò con quanta fermezza di propositi la civica rappresentanza di Vittorio avesse saputo raggiungere lo scopo che si era perfisso, di congiungersi con una ferrovia alla vicina Conegliano. Parevano insuperabili le difficoltà, erano gravi gli oneri che il comune assumeva, ma non si arrestò, e quasi disprezzando gli ostacoli, seppe e volle coraggiosamente superarli. — Nel nome del gran Re, eransi fuse fra loro Ceneda e Serravalle; ma all'unione morale doveva corrispondere anche il congiungimento materiale dei due paesi. Là dove sorgono gli uffici regi e municipali, dove ora s'innalza la stazione ferroviaria, è sperabile che in breve volger di tempo si costruiranno nuovi edifici, e così il congiungimento materiale del paese sarà una nuova garanzia della sua fusione morale.

Era auspice di questa concordia il nome di un Re che aveva saputo riunire fra loro gli italiani, e darci una patria libera ed una. E chiuse portando un brindisi alla prosperità di Vittorio.

Poscia il Prefetto comm. Pallotta, rappresentante del Ministero, pronunciò le seguenti parole:

Parlerò brevi detti come mi verrà spirando dentro l'occasione solenne e il sentimento dell'alto mandato di rappresentanza conferitomi dal Governo del Re.

Un nuovo solco di moto e di vita feconda dischiude oggi la locomotiva sul suolo di questa bella ed ospitale Provincia. — Da qual parte io miri, veggo crescere dovunque e moltiplicarsi gli istrumenti della civiltà e del lavoro, fra i quali potentissimo apparisce per certo questo delle vie ferrate. Ma all'incremento dei fattori della produzione e dell'agiatezza risponde sempre e dappertutto un adeguato risveglio dell'attività nazionale? — Ecco una domanda a cui facile non soccorre la risposta.

La spada de' suoi eroi, il sangue dei patriotti, la fede della dinastia, l'intelletto de' suoi uomini di Stato valsero ad affrancare l'Italia dalla ignominia del servaggio straniero; ma redimerla dallo stato di inferiorità relativa che la umilia di fronte a nazioni più forti e più rispettate di lei, perchè di lei più operose, non può che una sola e degna cagione — il lavoro.

Piena e durevole signoria su tutte cose ed eventi umani non acquista se non chi più adopera e più sa — Ed è ragione; perchè il lavoro non è solamente generatore di prosperità e di ricchezza, ma è anche fattore di concordia, è ornamento e decoro insigne del cittadino che tanto più vale quanto più e meglio nelle occorrenze della vita possono spendersi le sue qualità del braccio e della mente, e tanto più alto poggia nella estimazione dei suoi simili, quanto più larga è la copia di beni ch'ei procaccia al consorzio in mezzo a cui s'agita e spinge il rigoglio della sua operosa esistenza. — Il lavoro è leva possente di dignità; perchè colui che adoperando con intensa brama sa di obbedire ad una legge eterna di creazione, inclina a sentire altamente di sè e della propria specie, e la sua anima ingagliardita dalla lotta (chè lotta vera della volontà contro la materia e l'ignoranza è il lavoro) non sarà mai che si adimi nel fango di prave e neghittose voglie. — Il lavoro è maestro di vita intemerata: esso fruttava al mondo più nobili abnegazioni e più maschie virtù che non giunsero mai ad ispirarne tutti i codici della terra. — Il lavoro è forza e grandezza delle nazioni; di che offre esempio splendidissimo il popolo Inglese che in forza e in grandezza lascia dietro di sè per gran tratto i moderni ed emula gli antichi. Gli Stati Uniti d'America e l'immenso dominio delle Indie Orientali sono due stupende creazioni dovute a quel rigurgito, a quella esuberanza di vitalità, che la poderosa schiatta Anglo-Sassone seppe attingere nel lavoro e pel lavoro. — Il lavoro è vittoria degli eserciti: come Alessandro ad Arbela, come Cesare e Napoleone in cento campali giornate, così i Prussiani a Sadowa e i Germani a Gravelotte e a Sedan non per altro furono vincenti se non perchè nella bilancia in cui si pesano i destini delle battaglie seppero gettare un più grave pondo di opere egregie e di egregi concepimenti, i quali prepararono di lunga mano e sforzarono, ad ora prestabilita, la vittoria. — Il lavoro è sovrano rimedio, virtù riparatrice alle grandi sciagure: prostrata dai disastri della terribil guerra Germanica, la Francia nel raccoglimento e nel lavoro potè ricomporre le afflitte fortune, ed oggi dopo brevissimi anni, risanata ogni ferita, volge sereno lo sguardo agli avvenimenti, dai quali sa che non potrà più essere ormai nè sorpresa nè travolta.

E nel lavoro e pel lavoro pertanto che anche essa questa patria nostra dee poter conquistare il posto d'onore, cui le da diritto la sua storia, e che i destini le preparano al certo, sol che sappia e intenda indomabilmente operare e volere.

Io bevo all'avvenimento di quest'era nuova, era fortunata in cui, fatta l'Italia, potranno finalmente dirsi fatti anco gl'Italiani.

Dopo il R. Prefetto, parlò così il sig. Ispettore governativo comm. Betocchi:

Signori,

Il coraggio, e se mi è permessa la frase, l'ardire, la temerità colla quale la città di Vittorio ha affrontato e risoluto il problema di fare coi suoi proprii mezzi ciò che Città più grandi e più ricche domandano allo Stato, è un fatto nuovo; un fatto che dimostra il patriottismo dei cittadini, l'abilità del civico Magistrato.

La Città di Vittorio, pur di congiungersi a quella rete di rapida comunicazione che abbraccia l'Europa intiera e che collega fra loro tutti i popoli civili, non ha misurati i sagrifizi; li ha affrontati coraggiosamente, e coraggiosamente li sostiene.

Ma in ciò fare la Città di Vittorio è stata coadiuvata da una società composta ed amministrata da uomini eminentemente abili, ed eminentemente onesti; da cittadini integerrimi, i quali sanno far fruttificare i capitali che gli sono affidati, curando gl'interessi e soddisfacendo lealmente e largamente gl'impegni che assumono.

Possa l'esempio dato dalla Città di Vittorio essere seguito da molte altre Città.

E possano pel bene d'Italia, per lo sviluppo della sua industria e delle sue ricchezze sorgere molte Società pari alla Società Veneta di costruzioni.

Beviamo pertanto alla prosperità della Città di Vittorio e del suo civico Magistrato; alla prosperità della Società Veneta e dei suoi amministratori.

***

E finalmente il deputato del Collegio, marchese Visconti-Venosta, tenne il seguente discorso:

È difficile, signori, aggiungere nuove parole ai discorsi eloquenti pronunciati dagli oratori che mi hanno preceduto. Ma sento il bisogno di dire che a questa festa del progresso e della civiltà nessuno si associa con maggior cuore di me, che ho l'onore di rappresentare nel Parlamento queste patriottiche popolazioni, alle quali sono legato dal vincolo di un affetto e di una riconoscenza che non verranno mai meno nell'animo mio.

Partecipo alla vostra letizia, permettetemi di aggiungere che partecipo al legittimo orgoglio che dovete provare pensando che oggi il nostro desiderio è compiuto mercè la vostra pertinace volontà.

Non v'è spettacolo che meglio possa rinvigorire la nostra fede nei destini della patria di quello dell'attività economica, che si svolge sotto

l'influsso della vita nazionale che abbiamo riconquistata.

Poichè, o signori, nè l'indipendenza, nè la libertà, nè la suprema riparazione data dalla fortuna al gran nome e alle grandi memorie della schiatta italiana, non basterebbero, se gl'italiani non sapessero fecondare con una civiltà laboriosa ed alacre i beni acquistati.

Le libertà di cui gode un paese valgono in quanto questo paese s'istruisce, si educa, lavora, risparmia, progredisce.

Le istituzioni politiche sono una forma la quale rileva la sua vita dal carattere nazionale, e sono grandi interessi d'una civiltà operosa quelli che danno alle istituzioni la loro efficacia e la loro stabilità. Una provvida legge vuole che benessere, potenza, sapere, moralità sieno fra loro strettamente uniti.

Ma non ho d'uopo, o signori, di ricordare a voi questa verità.

Quando le provincie venete, dopo una lunga aspettazione, così nobilmente sopportata, si ricongiunsero finalmente alla patria comune; questa città volle prendere gli auspicii della nuova èra dal nome del gran Re che aveva redenta l'Italia. E facendo vostro questo nome glorioso, voi avete voluto affermare che, sulla vostra fede d'Italiani, la monarchia era in modo indissolubile collegata colla unità e colla libertà dell'Italia, che nell'animo vostro l'affetto alla dinastia, l'amore della patria si confondono in un solo sentimento; avete voluto affermare che le istituzioni della Monarchia Costituzionale, come furono nel passato lo strumento della comune liberazione, così sarebbero state per l'avvenire la vera, la necessaria, la salda guarentigia di ogni progresso materiale e morale.

E anche oggi, o signori, in questa festa che ci riunisce, voi date un'esempio di quelle opere e di quelle virtù che più sono necessarie perchè le nostre istituzioni sieno feconde di tutti i loro vantaggi.

Infatti, o signori, questa ferrovia che oggi inauguriamo è il risultato della vostra concordia del vostro volere, del coraggio con cui avete incontrato gl'inevitabili sacrifizii. L'impresa che avete compiuta è un patto che voi avete fatto colla operosità di questa industre popolazione, perchè se la ferrovia stimola e serve l'attività economica, essa ha d'uopo alla sua volta della attività economica per esserne alimentata e per far sentire i suoi beneficii.

E se è vero, o signori, che il progresso nazionale è la somma del lavoro, delle energie e delle virtù di tutti, il nostro pensiero può varcare i limiti di questa solennità domestica. — Io credo di interpretare i vostri sentimenti se, mentre vi esprimo i miei voti più sinceri perchè il successo risponda alla vostra impresa, i miei più vivi desideri perchè l'avvenire risponda alle vostre speranze, v'invito ad innalzare un evviva all'Italia, a questa patria diletta, che sotto l'egida della sua gloriosa Dinastia e delle sue liberali istituzioni procederà sicura verso un'avvenire di prosperità e di grandezza. Viva il Re, Viva l'Italia!

Applausi prolungati e fragorosi salutarono il brindisi del marchese Visconti-Venosta, come aveano salutato quello degli oratori che lo precedettero.

***

Il prof. Zenner lesse in fine il seguente telegramma giunto allora dal Cadore:

«Sindaco Vittorio

«Elettori Collegio Cadore riuniti per scegliere candidato rappresentante Parlamento inviano auguri felicità lieto avvenire patriottica Vittorio inaugurazione ferrovia facendo voti sia continuata e questi e cotesti cittadini possano darsi presto fraterno abbraccio mirando unico bene comune.

«*Presidente — Tabacchi*»

Il saluto dei Cadorini, accolto da evviva, venne tosto ricambiato per telegramma dal f. f. di Sindaco.

I CLERICALI ALLE URNE

L'*Osservatore Romano* pubblica un importantissimo comunicato circa il concorso dei cattolici alle elezioni politiche. La *Voce della Verità* ne ha messo in dubbio l'autenticità; ma l'*Osservatore* la conferma esplicitamente.

Esso ricorda i precedenti di una simile questione; la risoluzione della Penitenzieria presa nel 1866 che concedeva l'accesso in Parlamento, sebbene S. S. Pio IX esprimesse nei suoi discorsi un giudizio contrario al concorso alle elezioni politiche dopo l'occupazione di Roma, da cui le deliberazioni della Penitenzieria *pro nunc non expedire*.

La questione è adunque di semplice opportunità, sotto tre condizioni: le circostanze del momento, la probabilità di riescita, la sicurezza dei programmi dei candidati assolutamente conformi ai principii cattolici ed alle solenni dichiarazioni della Santa Sede.

Emergono da ciò le seguenti conseguenze, che il cercare d'organizzare un movimento di veri conservatori in Italia, per servirsene nel momento opportuno dell'azione, anzichè costituire un atto irriverente, può porgere ai giudici competenti gli elementi utili per pronunciare una decisione. Però converrà attendere, prima di spingere i cattolici all'azione pratica sul terreno parlamentare, che si pronunci tale decisione.

Quindi ogni cattolico non verrà meno al debito proprio, cooperandovi:

Primo, col preparare gli animi e le forze per partecipare, in un' epoca prossima, alle opere elettive anche nel campo politico;

Secondo, coll'aderire, frattanto, apertamente ad una dichiarazione di principii perfettamente conformi all' insegnamento della Chiesa e del suo capo, diretto a promuovere un certo ed utile indirizzo morale e civile della pubblica cosa;

Terzo, col procurare una manifestazione allo scopo di sostenere e fare l'apologia di simili principii; organizzare quindi il concorso dei cittadini per costituire veramente un'opera conservatrice sopra le basi della civile società;

Quarto, coll'aspettare l'opportunità del concorso alle elezioni politiche, affinchè apparisca evidente l'assenso dell'Autorità e l'adesione sincera dei buoni ed onesti cittadini facendo voti che la Santa Sede proferisca, nel gravissimo argomento, una nuova decisione d'ordine generale.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 15: La *Formidabile* è partita ieri da Napoli per destinazione ignota. Corre voce che tale partenza sia cagionata dalle complicazioni sorte in Egitto.

Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri per deliberare sui criteri a cui dovrà essere informata l'esposizione finanziaria.

Per ordine del ministero delle finanze gli Istituti di credito non potranno vendere obbligazioni dell' asse ecclesiastico senza che l'acquirente presenti i titoli d'essere debitore verso lo Stato per acquisto di beni ecclesiastici.

Il procuratore del re di Nuoro fu collocato a riposo. Vennero pure posti in aspettativa alcuni funzionari dipendenti dal ministero delle finanze.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma: In seguito a gravi notizie sullo stato della sicurezza pubblica nelle Romagne, il Ministero dell'Interno ordinò alle autorità politiche e militari locali la più attiva sorveglianza. Ieri S. M. firmò i decreti: per la nomina del cav. Prato, consigliere d'appello a Torino, a presidente di sezione della Corte d'Appello a Napoli, per il collocamento a riposo del comm. Pizzagalli, Intendente di finanza a Venezia, per il richiamo al servizio dal riposo dell'Intendente di finanza cav. Verona, e un decreto infine col quale viene incaricato il cav. Cotti delle funzioni di capo ragioniere al Ministero di Grazia e Giustizia.

— La nomina del comm. Caravaggio a prefetto di Potenza ha lasciato vacante il primo posto degli ispettori centrali nel Ministero dell'interno. Dicesi che avranno una promozione gli altri due ispettori centrali, cioè il cavaliere Giletti prenderebbe il posto lasciato vacante dal comm. Caravaggio e cederebbe il suo al cavalier Astengo. Se al posto di terzo ispettore centrale sarà destinato un capo sezione anziano, come corre voce, ne seguiranno altre promozioni nel personale del Ministero dell'interno. (*G. d'It.*)

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 15: La *France* trattando dell'eleggibilità di Blanqui in ballottaggio a Bordeaux e che trovasi in carcere condannato per il moto del 31 ottobre 1870, riproduce la sentenza della Corte dei Pari che condannò Luigi Bonaparte per l'attentato di Boulogne alla prigione a vita a termini dello stesso articolo del codice applicato contro Blanqui. Napoleone, dice la *France*, fu nondimeno ammesso nell'Assemblea Costituente del 1848. Il *Temps* persiste invece a sostenere la ineleggibilità di Blanqui. Si assicura che il governo si rimetterà al giudizio della Camera, la quale, dopo seguita l'elezione, potrà domandare al governo la liberazione del condannato.

— Andrieux, prefetto di polizia, ricostituisce la brigata di polizia pelle ricerche politiche.

— La *France* deplora che si continui a proibire a Zorilla il soggiorno in Francia.

— Nella colonia russa si ritiene che l'attentato contro lo Czar dovesse esser il segnale di una insurrezione. Credesi nondimeno che una rivoluzione sia imminente. Grévy felicitò con un telegramma lo Czar rimasto illeso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 30) contiene:

274. *Bando*. Nell'esecuzione immobiliare promossa da Marzuttini Paolo di Udine contro Fanna Ferdinando di Cividale, il 13 maggio p. v. presso il Tribunale di Udine sarà proceduto al nuovo incanto dello stabile esecutato e l'asta si aprirà sul dato dell'offerta fatta in lire 7700 dall'aumentante il sesto.

275. *Avviso d'asta*. L'esattore di Sacile fa noto che il 10 maggio p. v. presso quella r. Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Brugnera appartenenti a una ditta debitrice verso l'esattore stesso.

276. *Avviso di seguito deliberamento*. Il riappalto della novennale manutenzione della Strada Nazionale detta del Polfero, da Udine per Cividale al confine Austro-Ungarico, venne deliberato provvisoriamente per lire 7840.80. Il termine utile per consegnare offerte in diminuzione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, scade presso la r. Prefettura di Udine col mezzodì del 22 corrente. (*Continua*).

Giro ordinario dei Sottoispettori forestali. Il R. Prefetto ha diretto ai Commissari distrettuali e ai Sindaci della Provincia una circolare in data 7 aprile corr. in cui reca a conoscenza loro, per opportuna norma dei rispettivi amministrati, che il giro ordinario dei sotto-ispettori forestali nel corrente anno verrà eseguito nei distretti forestali di Tolmezzo, Ampezzo, Moggio e Rigolato dal giorno 20 maggio a tutto 20 giugno 1879, e nei due distretti forestali di Udine e Maniago dal 20 aprile a tutto 20 maggio 1879.

Il Municipio di Udine avvisa: Fu rinvenuto un porta-monete contenente un biglietto della Banca Consorziale di piccolo taglio, che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV. Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice civile.

Dal Municipio di Udine, li 15 aprile 1879.

Per il Sindaco, L. De Puppi.

Da Tarcento ci scrivono in data 15 aprile:

Il nostro municipio nel *sabato santo* d'ogni anno dispensa la così detta *focaccia pasquale* a tutte indistintamente le famiglie componenti il comune, e ciò in esecuzione di antichi lasciti o legati infissi su certi fondi, i possessori dei quali sono tenuti alla perpetua prestazione della determinata quantità di frumento.

Ora, essendo che il numero delle famiglie va costantemente aumentandosi, e che ciò malgrado il quantitativo annuo del frumento da convertirsi in *focaccie* è sempre l'istesso, ne consegue, com'è ben naturale, che la gratificazione toccante a ciascheduna famiglia diminuisce ognor più, e diminuirà tanto da ridursi ad una ridicola meschinità. Ecco adunque che i null'abbienti non possono ritrarre alcun vantaggio da questa pia disposizione, restando così deluso e tradito lo scopo evidente del dispositore.

Sarebbe pertanto opera di civile carità che le famiglie agiate e le men bisognose rinunciassero la loro spettanza a favore di quelle più miserabili, che contano su di un tale beneficio per celebrare decentemente la Pasqua.

Ho detto *di volta in volta* e non *in via assoluta ed irrevocabile* per la ragione della troppo sperimentata instabilità umana, che si suole raffigurare nella ruota di monna Fortuna. Ci intendiamo? *Turris*

Da Feltre ci scrivono in data 15 aprile 1879.

Egreg. Sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Nel n. 87 del periodico la *Patria del Friuli*, in argomento — *Polemica elettorale* — ho letto: «Altro candidato (al Collegio di Feltre) sarebbe «l'avv. dott. A. Carnielo... grande promotore «della pubblica istruzione.» Punf!... O musa, tu «che di caduchi allori... deh, velati la faccia e «tu perdona si fatti sfregi al ver.... che sono «orrori!» Come deputato appartenne al centro, e nel memorabile 18 marzo votò con la sinistra; fu sostenuto per la rielezione dal *Bersagliere*, dal *Popolo Romano*, da altri giornali, e da persone liberalissime che lungo sarebbe l'annoverare.

L'invidia presuntuosa, di spesso ingrata, e l'indecente personalità tolsero al Carnielo quel seggio che gli sarà ridato nelle prime elezioni, dopo l'amplificazione del voto elettorale, perchè il popolo giudice, come sempre, farà giustizia ai suoi.

In quanto a promotore della pubblica istruzione, lettera ministeriale diretta al Carnielo dice: «Io debbo alla S. V. sentiti ringraziamenti «per l'energica ed affettuosa opera, ond'Ella «ha saputo rialzare le sorti delle scuole di Quero «in modo da renderle le *meglio ordinate e proficue della provincia di Belluno*.» Molte altre cose vi potrei aggiungere sulle sue prestazioni encomiate più volte dal Consiglio Scolastico, e dai comuni che hanno la fortuna di averlo quale sovrintendente alle scuole; largo sovventore, oltre d'opera, di consiglio e di mezzi, e non d'inutili discorsi tendenti a sfrondare gli allori da quelle fronti sopra cui la popolare riconoscenza meritamente pose.

Dopo ciò, sig. Direttore, permettetemi che col bugiardo cantor anch'io canti: «O musa, ecc. «deh, velati la faccia, e tu perdona si fatti «sfregi al ver.... che sono orrori, *veramente orrori!...*

Certo dell' inserzione, ve ne ringrazio anticipatamente, dichiarandomi Vostro devot. Servitore *E. R.*

Teatro Minerva. Dopo le novità del Selvatico e del Gallina, il Moro-Lin è tornato al vecchio padre della commedia veneziana coll'*Avvocato veneziano* del Goldoni.

In questa commedia il Goldoni ha voluto far spiccare soprattutto l'onoratezza e l'abilità degli avvocati del foro veneto; ed egli ha inteso di dimostrarsi non soltanto commediografo, ma anche avvocato, per cui si può dire, che la sua è una commedia professionale. Se non riesce noiosa per la qualità del tema assunto è dovuto alla sua grande abilità nel dialogo vivace al solito ed allo sviluppo dato al carattere del protagonista, che domina costantemente la scena colla disinvolta sua parola ed alla singolarità della posizione in cui lo ha messo di essere l'eloquente, onesto e fortunato avversario di colei di cui era inamorato ed a cui si unisce quasi a compenso dell'averla lasciata povera. Il Goldoni insomma si mostra anche nell'*Avvocato veneziano* quel grande maestro che è sempre.

Il Moro-Lin poi in particolare, come direttore della sua Compagnia e come attore, passando per diversi caratteri come quelli del padre trascurato della *Famegia in rovina*, del *Gondoliere* tipo nel *Moroso della Nona* e dell'*Avvocato veneziano* nella commedia goldoniana, ha dimostrato la versatilità dell'ingegno e quella prontezza di parola veneziana che corre rapida e pronta e non si arresta mai. Venezia, come Firenze, è una delle città dove si parla di più e si sente il gusto del parlare. Esse offriranno quindi sempre dei caratteri per la commedia famigliare della conversazione sciolta e vivace, pure rimanendo nelle condizioni ordinarie della vita, senza la ricercata straordinarietà dei casi e delle drammatiche combinazioni.

Ci vuole però dell'abilità tanto negli autori, quanto negli attori a divertire col comune, e facendo sentire, dove le sentono e le colgono facilmente, come ci pare sia nel nostro teatro, quelle tante finezze e minute spiritosità del dialogo scorrevole di gente che ha dello spirito anche quando non pretende di farne.

Le commedie in dialetto hanno recato anche questo vantaggio all'arte di rendere impossibili le lunge tirate, i predicozzi, i discorsi nei quali è sempre l'autore che parla invece di far parlare i suoi personaggi. Quando il pubblico deve ascoltare dalla scena quello che sente dire tutte i giorni nella vita, se non è della più schietta naturalezza e se non rende quella ordinaria prontezza del discorrere della vita comune, non lo tollera facilmente.

Ed è questa una delle ragioni per cui la commedia in dialetto, che se non fosse naturale e sciolta come il discorso della vita comune non si tollererebbe, diventa una scuola per gli autori, per gli attori e per il pubblico stesso, che non si lasci allettare anch'esso dallo stravagante, dall'artifiziato, dal falso.

La commedia nella lingua vivente delle diverse stirpi italiche produce poi un effetto, che è per lo appunto il contrario di quello che da taluno è temuto; cioè serve alla unificazione nazionale, anzichè a mantenere in eccessivo grado le diversità. Ora che coll'esercito, coi pubblici funzionarii, col commercio, coi matrimonii fatti fra famiglie di diverse provenienze, e colla educazione dei figliuoli fuori dal paese natio ed in luoghi diversi si vengono rimescolando ed incrociando tutte le italiche stirpi un tempo tenute tra loro divise, ed i figli sovente parlano in linguaggio diverso da quello dei genitori e questi sono costretti a modificare il proprio, od a parlare l'italiano per intendersi cogli altri, che devono fare lo stesso, la comparsa della commedia nell'uno o nell'altro dialetto nelle varie regioni d'Italia, oltrechè suscita in tanti assenti dal loco natio care memorie, serve a far meglio conoscere e ad avvicinare le stirpi l'una all'altra.

Potranno poi a poco a poco anche gli autori e gli attori cogliere e rappresentare queste varietà cui le trasmigrazioni delle stirpi a vista d'occhio producono. Queste varietà, questi contrasti resi con verità e con brio produrranno degli effetti nuovi e piacevoli sul pubblico, che già le va notando nella vita e le gusterà nello specchio della scena.

Ecco adunque aprirsi alla osservatrice e produttiva fecondità degli autori e degli artisti un campo nuovo dove poter cogliere i più svariati fiori dell'arte, contribuendo nel tempo medesimo alla unificazione delle stirpi italiche, senza togliere le più caratteristiche varietà e proprietà di esse, che sono in armonia col paese e colla società da cui derivano.

È da notarsi anche nel Moro Lin un altro vantaggio per l'arte col confronto ch'ei porge tra la commedia nuova e quella dell'altro secolo, che torna nuova, appunto per questi confronti, che portano il pubblico a considerare il passato ed a metterlo a paragone col presente. Sono questi confronti e ritorni che mantengono e fanno spiccare i caratteri particolari delle diverse civiltà, e che ne mostrano l'evoluzione che non sia distruzione. Quante volte così uscendo da una produzione da cui si abbia potuto rilevare certe differenze e somiglianze fra la società contemporanea e quella dei nostri antenati, dei nostri vecchi, come si suol dire, non si è condotti a pensare al meglio ed al peggio dell'una e dell'altra società, ed a trarne per conseguenza una regola della medesima nostra condotta? Ecco la morale, che esce dal teatro senza punto cercarla, ed il benefizio sociale, l'educazione che produce l'arte quando ritrae la natura e dipinge al vero la società. *Pictor*.

— Questa sera si rappresenta la nuovissima Commedia in due atti, *Do vedovi* dell'Averino Veneziano. Farà seguito la brillante farsa, *Il casino di campagna*.

Fiera di cavalli in Portogruaro. Nei giorni 28 e 29 corr. avrà luogo in Portogruaro centro dell'allevamento equino *friulano*, una fiera franca di cavalli con premi a puledri di 2, 3 e 4 anni.

Cartoline postali. Per accordi stabiliti fra le Amministrazioni postali dell' Unione, le Cartoline con risposta per il Belgio, la Germania, il Lussemburgo, la Norvegia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Rumania e la Svizzera invece di cent. 15, come fu indicato nella Colonna G. quadro 1, della Tariffa, sono passibili della tassa di cent. 20 e le Cartoline con risposta per la Repubblica Argentina invece di cent. 20, come dalla Colonna G. quadro 2 della Tariffa medesima, sono passibili della tassa di cent. 30. L'eccedenza del prezzo delle Cartoline in uso dovrà essere rappresentata da francobolli.

FATTI VARII

La Corte di Cassazione di Roma ha deciso che il patrimonio d'un ente morale può essere anche solo una rendita, e basta alla sua autonomia che all'obbligo degli eredi corrisponda una destinazione perpetua di beni ad uno scopo con rappresentanza propria dell'ente giuridico.

I Consorzi per le strade comunali. Il ministro dei lavori pubblici ha diretto ai signori prefetti ed agli uffici del genio civile speciali sollecitudini, perchè attivino nei vari comuni la istituzione delle strade comunali obbligatorie. Il Consiglio di Stato ha sancita la massima che nessun comune possa esimersi dal far parte del consorzio per una strada obbligatoria ad altro comune, sempre quando la strada tocchi anche per poco il territorio del primo comune.

CORRIERE DEL MATTINO

L'attentato contro lo Czar continua a formare il tema dei commenti del giornalismo. La *N. F. Presse*, per esempio, scorge nell'attentato un nuovo grave sintomo del fermento che domina nelle classi colte della società russa, una prova della selvaggia disperazione che s'è impossessata di esse. «Senonchè, soggiunge il giornale viennese, come d'ordinario avviene, anche il tentativo di assassinio contro lo Czar produrrà l'effetto contrario di ciò cui si tende. Ne conseguirà una orribile oppressione, una sfrenata orgia poliziesca e si cercherà collo staffile del cosacco di cacciare dalle menti e dai cuori ogni aspirazione a libertà». E pare che la *Presse* colga nel vero, giacchè già si annuncia che il governo russo, anzichè soddisfare i legittimi voti del popolo, ha in pensiero di impegnare una estrema lotta e di soffocare colla forza e con raddoppiati rigori ogni moto tendente ad emancipazione e libertà.

Nulla di nuovo nella questione egiziana. L'Inghilterra vorrebbe agire con energia; ma la Francia non è molto disposta a fare altrettanto. «Il nostro governo, dice l'officiosa *Agenzia Havas*, è fermamente risoluto a non agire che con una grande prudenza e soltanto dopo aver considerato maturamente a priori tutte le conseguenze che potrebbero nascere dalle misure che si debbono prendere. Quanto all'accordo da stabilirsi su questo punto con l'Inghilterra, esso esigerà pure, per parte nostra, un attento esame. Non bisogna, in effetto, che la Francia e l'Inghilterra sieno impegnate in una via che conduca a risultati contrari all'una od all'altra delle due potenze. Una grande circospezione ci è quindi imposta». Il Kedive intanto aspetta imperturbabile ciò che uscirà da questo contegno ponderato e cauto.

— La *Persev.* ha da Roma 15: La partenza dei nostri Sovrani è stabilita per giovedì. Essi andranno direttamente da Milano a Monza, dove si effettuerà il loro ritrovo colla Regina Vittoria. I Sovrani viaggieranno sotto forma privata, e saranno accompagnati da una parte delle Case civile e militare. Ritorneranno a Roma per la riapertura del Parlamento.

Al *Te-Deum* dell'Ambasciata russa assistevano il conte di Panissera e il generale Menotti (rappresentanti del Re e della Regina), il Corpo diplomatico quasi completo, e molte notabilità.

Si commenta in senso diverso l'armamento improvviso di due navi da guerra in Napoli, destinate, dicesi, ad una crociera nell'Adriatico.

Confermasi esistere inquietudine in alcuni Governi esteri circa le agitazioni del partito radicale italiano, e la possibilità di pericolose iniziative perturbatrici.

— Sono giunte a Corte da Lisbona notizie della malattia della Regina Maria Pia di Porgallo. La pneumonite non accenna a sensibilmente migliorare; i due polmoni della augusta ammalata sono fortemente attaccati (*G del Pop.*)

— Per ragioni di salute, il generale Garibaldi non presiederà l'adunanza che il 21 del corrente sarà tenuta dai rappresentanti della democrazia. Il Generale li riceverà in casa sua ove terranno un'adunanza privata.

— Sappiamo che la vigilia di Pasqua fu preparato al Ministero dell'Interno un movimento su vasta scala nel personale di pubblica sicurezza. (*Venezia*).

— La *Capitale* nelle sue informazioni dice che tutta la squadra permanente, meno la corazzata *Venezia*, ebbe ordine di portarsi nel mare Adriatico.

— Nelle ultime notizie la *Riforma* annuncia che il Consiglio dei ministri approvò i progetti di nuove imposte e di riordinamento delle esistenti. Da questi progetti il ministro delle finanze si ripromette di ottenere un maggiore introito di oltre trenta milioni.

— La *Voce della Verità* insiste sul carattere meramente privato della nota dell'*Osservatore Romano* relativa all'intervento dei cattolici alle urne, dicendone autore l'avvocato G. R.

— Assicurasi che l'arcivescovo Doellinger ha scritto al Papa di voler ripudiare gli errori e ritornare alla soggezione verso il cattolicismo. Leone XIII gli avrebbe risposto essere indispensabile l'invio di una solenne ritrattazione.

— L'*Opinione* ha dal Cairo, 15: Il governo egiziano ha sequestrato presso le poste dell'Egitto la Relazione finanziaria della Commissione d'inchiesta, destinata ad informare i creditori europei.

Vienna 16 ore 1,25 pom. La Francia e l'Inghilterra, che dapprima avevano accolto la iniziativa del Sultano per appianare la vertenza egiziana, adesso hanno abbandonato completamente ogni ingerenza da parte della Porta per procedere collettivamente nella tutela dei loro interessi. Notizie di Francia portano anzi che colà si prendono misure militari marittime per uno sbarco eventuale. Pare che il Kedive abbia stabilito di trasferire la sede del suo Governo dal Cairo in Alessandria. (*Adriatico*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16. È smentito che la Repubblica Argentina parteciperebbe alla guerra del Chilì e della Bolivia.

Londra 16. Il *Mornig Post* ha da Berlino: È probabile un accordo sulla proposta della Porta riguardante la Rumelia.

Costantinopoli 16. Dicesi che Osman pascià, ministro della guerra, fu destituito.

Cairo 15. Nessuna comunicazione della Porta nè diretta, nè indiretta, fu ricevuta qui riguardo all'attuale situazione.

Roma 16. La deputazione albanese è partita per la Francia. Essa chiede che l'Albania o rimanga tutta sotto la Turchia, o intera sia ceduta alla Grecia.

Pietroburgo 16. Per giudicare il colpevole d'attentato sulla persona dello Czar dovrebbe costituirsi il Tribunale supremo. Al senatore Leontieff è affidata l'inquisizione preliminare. Il colpevole si chiama Alessandro Solowieff ed era maestro di scuola in Toporez (Pleskau). Non si conferma la notizia del tentativo da esso fatto di avvelenarsi. Gli sbocchi di sangue erano conseguenza delle percosse ricevute dalla folla. Ai dignitari che presentarono le loro congratulazioni lo Czar rispose: Io devo alla Provvidenza il nuovo salvamento, e ravviso in esso un segno che la mia vita è ancora necessaria alla patria, alla quale io dedicherò anche i miei ultimi anni con quell'affetto che per essa ho sempre nutrito.

Vienna 15. Questa Camera di commercio prese ad esaminare anch'essa la seria quistione della necessità di scemare gli aggravii imposti dal militarismo. Propone di riformare il sistema attuale, riducendo a soli due anni il servizio attivo, di facilitare il volontariato d'un anno, diminuire i contingenti e formare una *landwehr* coi vecchi soldati della riserva, e per tal guisa conseguire una notevole riduzione del bilancio della guerra.

I giornali viennesi concordemente deplorano la condotta del governo russo, il quale coi rigori e la repressione non fa altro che eccitare maggiormente le passioni, ed accrescere il fermento e la disperazione nelle popolazioni, che vengono così spinte al delitto. Sostengono che il rimedio al male sta ormai nella sola libertà.

Teplitz 16. Si stanno già facendo preparativi per la venuta dell'imperatore Guglielmo, il quale è atteso qui per la metà di giugno.

Roma 16. Il senatore Paternostro si reca in missione in Egitto.

Londra 16. La quistione della Rumelia orientale è risolta per ora col prolungare d'un anno i poteri alla commissione internazionale e colla nomina di Aleko pascià a governatore. E' qui atteso il conte Sciuvaloff per congedarsi; egli ritorna in Russia ove è destinato a sostituire il principe Gorciakoff, che si ritira.

Pietroburgo 16. Continuano a giungere felicitazioni allo czar da parte di tutte le Corti d'Europa. Ieri sera la città fu illuminata: la folla acclamò l'imperatore. Il prefetto di polizia Suroff fu sospeso dalle sue funzioni e sostituito da Heins. A Odessa venne proclamato lo stato d'assedio.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 16. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli, 15: Aleko pascià annunziò al granvisir che accettava il posto di governatore generale della Rumelia orientale. La Porta è intenzionata di proporre al Sultano, come estrema concessione, la cessione del distretto di Trikala alla Grecia.

Pietroburgo 16. Rispondendo al discorso del maresciallo della nobiltà, l'Imperatore disse di volere, ad onta di qualsiasi avvenimento, restare sul terreno della legalità: ma che però la temerità degli attentati, lo obbliga, suo malgrado, a straordinarie misure, non per sè, ma per la società.

Neufchatel 16. Brousse, redattore dell'*Avantgarde*, fu condannato a due mesi di arresto ed al bando per 10 anni, come colpevole di eccitazione al regicidio contro i monarchi amici della Svizzera.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 15 aprile.* Mercato poco attivo causa il cattivo tempo: il grano continua calmo con poche vendite, ma la tendenza è a migliorare, se il tempo tarderà troppo a rimettersi al bello. Così pure avverrà della meliga, di cui si è obbligati a ritardare la seminagione. Altri generi invariati. *Grano* da lire 27 75 a 30 50 al quintale, *Meliga* da l. 15 75 a 17 50.

Zucchero. *Venezia 13 aprile* Disposizioni sempre al ribasso, prime marche Germania 127 a 128, le seconde 126.

Caffè. *Venezia 13 aprile* Malgrado la fermezza dei mercati d'origine da noi rimase debole. Bahia da L. 270 a 275. Gonaives e S. Domingo 280 a 290, Ceylan nativo 295, Malabar 300 a 305.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 16 aprile

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0] god. 1 luglio 1879	da L. 83.95 a	L. 84.05
Rend. 5 0[0] god. 1 genn. 1870	„ 86.10	„ 86.20

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.94 a	L. 21.95
Bancanote austriache	„ 235.25	„ 235.75
Fiorini austriaci d'argento	2.35	2.35 1[2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5
„ Banca di Credito Veneto	— —

BERLINO 15 aprile

Austriache	457.—	Mobiliare	119.50
Lombarde	433.50	Rendita ital.	78. —

PARIGI 15 aprile

Rend. franc. 3 0[0	79.05	Obblig ferr. rom.	—.
„ „ 5 0[0	114.97	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	78.20	Londra vista	25.20 1[2
Ferr. lom. ven.	156.	Cambio Italia	8 1[2
Fbblig. ferr. V. E.	258. —	Cons. Ingl.	97 15[16
Ferrovie Romane	92.—	Lotti turchi	43.25

LONDRA 15 aprile

Cons. Inglese 97 15[16 a .—	Cons. Spagn. 14 1[2 a .—
„ Ital. 77 7[8 a —.—	„ Turco 11 3[8 a —.—

TRIESTE 16 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.54 —	5.55 —
Da 20 franchi	„	9.33 —	9.34 —
Sovrane inglesi	„	—. —	—. —
Lire turche.	„	10.60 —	10.62 —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—. —	—. —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— —	—. —
idem da 1[4 di f.	„	—.—	—. —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

ANNUARIO STATISTICO

PER LA PROVINCIA DI UDINE

Edito dall'Accademia — Anno I e II 1876 e 1878

Si vendono uniti a lire 6, prezzo di favore. Dirigersi ai principali librai della città, o, per lettera, alla Segreteria dell'Accademia udinese.

I due volumi, di pagine 489 a caratteri minuti, sono arricchiti di *cinque* tavole grafiche colorate, e contengono una minuta descrizione geografica (orografia, idrografia), geologica, meteorologica, stradale della provincia, il particolare movimento della popolazione dal 1871 al 1875, il prospetto di tutti i nostri comuni e frazioni, la statistica dei molini, della caccia e della pesca, la storia e la statistica dell'industria serica, le pubbliche scuole elementari e medie e l'indicazione dei lavori periodici obbligatori dei Municipii.

ELISIR - DIECI - ERBE

VERMIFUGO - ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1½ litro	» **1.25**
» da 1/5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato *(Bresciano)*

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

G. N. OREL - UDINE

SPEDITORE E COMMISSIONARIO

Deposito BIRRA di PUNTIGAM, ACQUA di CILLI, VINO e GRANAGLIE

Scrittoio Via Aquileja N. 74 — Magazzini fuori Porta Aquileja CASA PECORARO.

POLVERE SEIDLITZ DI MOLL

Prezzo di una scatola originale suggellata fi. 1.— V. A.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incontestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaia da tutte le parti del grande impero offrono le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella *stitichezza abituale, indigestione, bruciore di stomaco,* più ancora nelle *convulsioni nifritide, dolori nervosi, batticuore, dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose* ed infine nell'*isterica ipocondria,* continuato *stimolo al vomito* e così via, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

AVVERTIMENTO:

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di Seidlitz ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore che del venditore.

A. MOLL

fornitore alla I. R. corte di Vienna.

Depositi in *Udine* soltanto presso i farmacisti Sig. A. FABRIS e G. COMMESSATTI ed alla *Drogheria* dei farmacisti *MINISINI e QUARGNALI* in fondo Mercatovecchio.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**		
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**		
» » Codroipo	» **2,65**	per 100 quint. vagone comp.	
» » Casarsa	» **2,75**	id.	id.
» » Pordenone	» **2,85**	id.	id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0/0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

INSERZIONI LEGALI e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine,* offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano,* come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine.*

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

IMPORTAZIONE DIRETTA DAL GIAPPONE

XI. ESERCIZIO.

La Società Bacologica **Angelo Duina** fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1879 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

verdi annuali

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8
presso G. Gaspardis.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

L'ISCHIADE

o

SCIATICA

Viene guarita in soli tre giorni mediante il ***Liparolito*** che da oltre venti anni si prepara dal farmacista ROSSI in Brescia, via del Carmine, 2360. È pure utilissimo nei dolori Reumatici, e Artitrici. Molti attestati medici ne attestano le di lui virtù.

Rifiutare tutti i vasi che non portano la firma del preparatore.

Prezzo **L. 2** al vaso.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Acqua Anaterina

del Chimico Farmacista

G. B. FUMAGALLI

Premiata all'Esposizione di Parigi

Quest'acqua ha il merito d'accoppiare una duplice virtù, in quantocchè oltre al *servire ad uso della più ricercata toeletta,* si presenta pure quale eccellente rimedio odontalgico — *Tutte le malattie della bocca* vengono in breve e radicalmente guarite mediante l'uso di quest'acqua comunicando alla bocca un alito soavissimo.

Deposito e fabbricazione in Milano, Piazza del Duomo, farmacia centrale.

SOCIETA' R. PIAGGIO e F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA AL RIO PLATA

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

Per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Rio Janeiro

partirà il 15 maggio il nuovo Vapore

(Viaggio in 20 giorni)

UMBERTO I.

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima Classe Fr. **850** — Seconda Fr. **650** — Terza Fr. **160.**

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** via S. Lorenzo, Num. 8. **Genova.**

FARMACIA REALE

ANTONIO FILIPPUZZI

diretta da Silvio dott. De Faveri

Sciroppo d'Abete bianco, vero balsamo nei catarri brouchiali cronici, nella tubercolosi, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, nei catarri vescicali. Questo sciroppo preparato per la prima volta in questo laboratorio è fatto degno dell'elogio di egregi medici.

Olio di Merluzzo di Terranuova (*Berghen*).

Polveri pettorali del Puppi, divenute in poco tempo celebri e di uso estesissimo, non essendo composte di sostanze ad azione irritante, agiscono in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche; guariscono qualunque tosse.

Deposito delle pastiglie Becher, Marchesini, Panerai, Prendini, Dethan, dell'Eremita di Spagna, etc.

Sciroppo di Fosfolattato di calce semplice e ferruginoso. Raccomandati da celebrità Mediche nella rachitide, scrofola, nella tabe infantile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.

Elisir di Coca, rimedio ristoratore delle forze, usato nelle affezioni nervose e degli intestini, nell'impotenza virile, nell'isterismo, nell'epilessia. etc.

Polveri draforetiche, specifico pei cavalli e buoi, utile nella bolsaggine, nella tosse, per la psoriasi erpetica e la scabbia.

Grande deposito di specialità nazionali ed estere; acque minerali; strumenti chirurgici.

SOCIETA'

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi.

La Società possiede nella provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale, e che è disposta di concedere.

A) In affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media

di L. 60 per ettaro ed anno, cioè
L. 22,81 per ogni pertica milanese
L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (1/6 di Biolia)
L. 12,48 per ogni tornatura di Bologna
L. 23,18 per ogni campo di Padova

B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi alle condizioni solite e di cui nel vigente codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto vien diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) in enfiteusi a condizioni da convenirsi.

La Società è pure disposta di vendere detti terreni a lunghissime more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa in Torino Via Bogino n. 2; a Ferrara Via Palestro n. 61.

Laboratorio in metalli e d'argentiere

in via Poscolle-Udine.

Mosso il sottoscritto dal desiderio di offrire un oggetto adatto a collocarsi sulle tombe per onorare la memoria dei cari trapassati, provvide il suo negozio di un ricco assortimento di ghirlande in metallo lavorato con squisita finitezza e di varie grandezze, i fiori e le foglie sembrano naturali tanto per la forma che per il colorito delicato, e sono di lunghissima durata.

Questo negozio trovasi pure assortito di palme per altari di lavoro eguale delle suddette ghirlande, e di un copioso deposito di apparamenti e di quanto può abbisognare per ornamento e servizio delle chiese.

Vi si trovano per ultimo utensili di casa e cucina.

Il sottoscritto si offre eziandio per qualsiasi lavoro della sua arte a piacimento dei committenti, assicurando sollecitudine nell'esecuzione e prezzi da non temere concorrenza.

Domenico Bertaccini.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci